

Allo stesso modo che la *riproduzione semplice riproduce costantemente lo stesso rapporto capitalistico*, capitalisti da un lato e salariati dall'altro, la *riproduzione su scala allargata ossia l'accumulazione* riproduce il *rapporto capitalistico su scala allargata*, più capitalisti o più grossi capitalisti a questo polo e più salariati a quell'altro. La riproduzione della forza-lavoro, che deve incessantemente incorporarsi al capitale come mezzo di valorizzazione, che non può staccarsi da esso e la cui servitù nei confronti del capitale viene solo nascosta dall'alternarsi del capitalista individuale a cui essa si vende, costituisce effettivamente un elemento della riproduzione dello stesso capitale. *Accumulazione del capitale è quindi aumento del proletariato* ⁷⁰.

Quanto maggiori sono la ricchezza sociale, il capitale in funzione, il volume e l'energia del suo aumento, quindi anche la grandezza assoluta del proletariato e la forza produttiva del suo lavoro, tanto maggiore è l'esercito industriale di riserva. La forza-lavoro disponibile è sviluppata dalle stesse cause che sviluppano la forza d'espansione del capitale. La grandezza proporzionale dell'esercito industriale di riserva cresce dunque insieme con le potenze della ricchezza. Ma quanto maggiore sarà questo esercito di riserva in rapporto all'esercito operaio attivo, tanto più in massa si consoliderà la sovrappopolazione la cui miseria è in proporzione inversa del tormento del suo lavoro. Quanto maggiori infine lo strato dei Lazzari della classe operaia e l'esercito industriale di riserva, tanto maggiore il pauperismo ufficiale. Questa è la legge assoluta, generale dell'accumulazione capitalistica. Come tutte le altre leggi essa è modificata nel corso della propria attuazione da molteplici circostanze la cui analisi non rientra qui.

Si capisce quindi la follia di quella sapienza economica che predica agli operai di *adeguare il loro numero ai bisogni di valorizzazione del capitale*. Il meccanismo della produzione e dell'accumulazione capitalistica adegua questo numero costantemente a questi bisogni di valorizzazione. Prima parola di questo adeguamento è la creazione di una sovrappopolazione relativa ossia di un esercito industriale di riserva, ultima parola la miseria di strati sempre crescenti dell'esercito operaio attivo e il peso morto del pauperismo.

La legge per la quale una massa sempre crescente di mezzi di produzione, grazie al progresso compiuto nella produttività del lavoro sociale, può essere messa in moto mediante un dispendio di forza umana progressivamente decrescente, questa legge si esprime su base *capitalistica*, per la quale non è l'operaio che impiega i mezzi di lavoro, bensì sono i mezzi di lavoro che impiegano l'operaio, in questo modo: *quanto più alta è la forza produttiva del lavoro, tanto più grande è la pressione degli operai sui mezzi della loro occupazione*, e quindi tanto più precaria la loro condizione d'esistenza: *vendita della propria forza* per l'aumento della ricchezza altrui ossia per l'autovalorizzazione del capitale. *L'aumento dei mezzi di produzione e della produttività del lavoro più rapido di quello della popolazione produttiva* si esprime quindi *capitalisticamente*, viceversa, nell'affermazione che *la popolazione operaia cresce sempre più rapidamente del bisogno di valorizzazione del capitale*.

